Anno XXXV. — Venerdì, 24 Novembre 1882 — Num. [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: Provincie del Regno, Roma, Paesi degli Stati d'Europa e l'Egitto, Stati-Uniti dell'America settent., America meridionale, Cina, Giappone, Chilì, Australia [illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5 — per le altre Provincie cent. 10. — Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES e C., 1, Finch Lane. Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

1. Roma, 23 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Senza negare il carattere privato del viaggio del signor di Giers, senza dare un'importanza eccessiva ai colloqui di cui è stato occasione, la *Kölnische Zeitung* crede che il governo russo tenga, non solo a riavvicinarsi ai gabinetti di Berlino e di Vienna, ma anche a manifestare altamente la sua intimità colle due Corti germaniche. Dopo che l'Austria cedè all'attrazione dell'Oriente, i suoi interessi nella penisola dei Balcani la espongono a collisioni sempre più numerose e penose colla Russia; l'antagonismo delle razze che si disputano la supremazia nell'interno della monarchia austro-ungherese, e delle quali talune sono disposte a cercare oltre alle frontiere dell'impero, ausiliari per le loro ambizioni, non fa che inasprire questi dissensi, ed alcuni giornali reputano una guerra colla Russia un'eventualità prossima riserbata all'Austria.

A questi giornali risponde l'ufficioso *Fremdenblatt* con un articolo in cui dimostra che Alessandro III è contrario alle aspirazioni panslaviste ed afferma che l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina non fece affatto esacerbare l'antagonismo esistente fra la Russia e l'Austria:

« Chi ha seguito, esso dice, con qualche attenzione le cose d'Oriente negli ultimi cento anni, deve essersi avveduto che il pericolo di una collisione guerresca fra l'Austria-Ungheria e la Russia non venne provocato già dall'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Tutto al più si potrebbe porre la questione, se mediante la politica di occupazione e le sue conseguenze non potrebbe essere esacerbato l'antagonismo fra gli interessi orientali austriaci e russi in modo da rendere inevitabile una guerra fra i due Stati. Nondimeno si deve rispondere in modo assolutamente negativo a questa domanda; vi può rispondere affermativamente soltanto chi confonde gli interessi dello Stato russo coi desiderii *chauvinistes* del panslavismo.

« Il panslavismo venne, è vero, sensibilmente ferito dall'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina al pari che dalle relazioni amichevoli iniziate dalla nostra monarchia colla Serbia; ma non si fa alcun torto ai legittimi interessi dell'impero russo, se l'Austria si oppone con successo agli intrighi panslavisti. Noi abbiamo meritato l'ira dei panslavisti, ed essa si manifesterà tanto più energicamente, quanto più amichevoli diverranno le relazioni degli slavi dei Balcani verso la nostra monarchia. Ma è impossibile trarne la conseguenza che la politica la quale ha condotto a tale risultato, sia falsa e sbagliata e che si debba modificarla il più presto possibile. Noi almeno ne deduciamo all'opposto, che una politica la quale toglie armi pericolose agli irreconciliabili nemici della nostra monarchia, è buona ed utile per l'Austria. Ma contemporaneamente quella politica è pure pacifica, poichè attraversa i piani dei più pericolosi nemici della pace europea: dei panslavisti ».

Il ragionamento del *Fremdenblatt* è giusto, a patto però che alla Corte di Pietroburgo, i panslavisti continuino ad essere in disgrazia come lo sono presentemente.

LA POLITICA ESTERA

Nel giudizio da noi dato ieri sul discorso reale, abbiamo fatto qualche riserva sul paragrafo relativo alla politica estera, interpreti non solamente dell'opinione pubblica, ma ben anche dei dubbi e dei timori del Parlamento, il quale accolse quel paragrafo con glaciale silenzio, mentre altri ne aveva sinceramente e fragorosamente applauditi.

Oggi, come in passato, noi siamo di avviso che non convenga precipitare una sentenza assoluta e definitiva sulla condotta del nostro ministero nella politica estera. Mancherebbero a tal uopo gli elementi, le notizie indispensabili. Già a proposito dell'intervento in Egitto, noi osservammo che il decidere se il nostro governo avesse fatto bene o male a respingere l'invito dell'Inghilterra, dipendeva da molte circostanze finora ignorate e intorno alle quali soltanto la pubblicazione dei documenti diplomatici avrebbe sparso la luce. Così pure nulla sappiamo delle trattative che possono essere state scambiate fra i vari governi, dopo l'occupazione inglese dell'Egitto; ed è immerso del pari nell'oscurità il periodo dei negoziati durante la Conferenza di Costantinopoli. E questa è una sola questione; altre parecchie ve ne sono intorno alle quali si sente il bisogno di essere illuminati. Quali dichiarazioni, quali riserve abbiamo fatto riguardo alle capitolazioni di Tunisi abolite di fatto dalla Francia? In queste supposte riserve e dichiarazioni siamo rimasti isolati, oppure fu identica alla nostra la condotta di qualche altra potenza? Ed entrando in un più vasto campo di considerazioni, quali sono le nostre relazioni con l'Austria-Ungheria e la Germania?

Di queste ultime si è lungamente occupato un nostro egregio corrispondente viennese, in una lettera che ha dato luogo a vivi commenti. Si ammetteva, in essa, l'esistenza di accordi fra l'Italia e i due Imperi, o, per meglio dire, se non di patti stipulati, almeno di provvisioni comuni che avrebbero potuto, in certe eventualità, determinare eziandio una comune condotta. Ma al tempo stesso ne risultava una grande incertezza circa la maggiore o minore fiducia concessa dai gabinetti di Vienna e di Berlino al nostro ministero. Imperocchè, affinchè le buone relazioni internazionali diano davvero i frutti che si ha il diritto di aspettarne, non basta il dirsi d'accordo su qualche punto; è indispensabile che fra le potenze, le quali si professano amicizia, regni appunto quella fiducia schietta, cordiale, intiera, per cui una delle potenze non ha segreti per l'altra e nulla fa che possa tornarle dannoso, ma al contrario ne tiene a cura gl'interessi. Siamo noi in questi termini con l'Austria e la Germania? Ci si risponderà, che stando al sunto telegrafico, la stampa di Berlino e di Vienna si mostra soddisfatta del discorso reale. E non vogliamo metterlo in dubbio, sebbene non ci sia ancora pervenuto il testo degli articoli. Però, mentre siamo grati delle dimostrazioni cortesi, non possiamo tenerle in conto di documenti diplomatici o di fatti, dai quali sia da trarre qualche sicurezza sul vero stato delle cose.

Per ora non si hanno che impressioni, e queste, come notammo altra volta, non sono liete. Non è tanto la mancanza di risultati materiali che affligge il paese, quanto il sospetto che manchino anche i risultati morali, e che troppo lenta sia l'opera di riparazione degli errori commessi dopo il 1876. Di risultati materiali, per dire il vero, nessuno ne aspettava, ma si sperava che l'Italia avesse a riacquistare il credito, il prestigio che aveva nei primi anni del suo risorgimento e che poi ha in gran parte perduto.

È, pertanto, sommo interesse del ministero, l'affrettare le discussioni della politica estera; è dovere del Parlamento l'esaminare questa materia da un alto punto di vista. Allora si potranno veramente stabilire i criteri per assolvere o condannare la nostra azione all'estero, giudicandola nel suo complesso più ancora che nelle singole questioni separate.

I RADICALI E IL *DIRITTO*

Il *Diritto* si lagna dell'accusa che gli rivolgemmo d'aver appoggiato, nella lotta elettorale, i radicali antidinastici a preferenza dei moderati.

Le polemiche elettorali che noi sostenemmo col *Diritto*, a proposito del Bovio a Trani, quelle che perfino il *Popolo Romano* sostenne, dopo le elezioni, collo stesso giornale, ci dispensano dall'aggiungere altri argomenti ed altre prove per dimostrare che l'accusa nostra al *Diritto* era giusta, non circa agli intendimenti del nostro confratello, ma pei logici risultati che delle sue preferenze dovevano necessariamente derivare, dove erano in lotta moderati e radicali.

GLI STUDENTI DI MEDICINA di Firenze

Gli studenti di medicina dell'Istituto di Firenze ci pregano di pubblicare le seguenti obbiezioni che muovono all'articolo, con cui il *Diritto* rispose alle loro prime osservazioni, nel nostro giornale pubblicate.

Riproducendo le obbiezioni degli studenti, noi ripetiamo il voto che il ministro dell'istruzione trovi modo di conciliare equamente la vertenza:

Sul numero 324 del *Diritto* è comparso un articolo sulla questione sorta fra gli studenti di medicina in Firenze e l'onorevole ministro della pubblica istruzione — articolo che, pel modo come è concepito e pel carattere ministeriale del giornale stesso, ha tutta l'aria d'una comunicazione partita dal palazzo della Minerva.

Facciamo notare che la nota dell'8 maggio 1882 diceva di accogliere, *senza nessuna limitazione*, la domanda degli studenti del quinto anno di medicina — domanda che consisteva nel chiedere gli esami di matricola col vecchio regolamento. Se fosse quindi vero quanto scrive il *Diritto*, il ministro avrebbe accolto favorevolmente la domanda degli studenti, negando però quanto essi chiedevano. La contraddizione è troppo palese. Inoltre sarebbe cosa insulsa che si fosse accordato di dare gli esami del quinto anno col vecchio regolamento, quando il vecchio regolamento non ammetteva che gli esami biennali. Ma ciò che più preme far risaltare si è che l'intero Consiglio accademico interpretò nel modo favorevole agli studenti la nota 8 maggio, il che per lo meno vuol dire, senza entrare nelle intenzioni del ministro, che la nota era molto ambigua.

Di più il *Diritto* scrive che ciò che si nega agli studenti di Firenze è stato accordato a Bologna *per condizioni locali*. Ebbene, spiegheremo noi queste *condizioni locali*. Quando il senatore Magni, rettore dell'Università di Bologna, ricevette la circolare che toglieva la concessione dell'8 maggio, con lettera confidenziale rispose al ministro: « Per « decoro tuo e mio, fo conto non aver « ricevuto la circolare, e darò gli esami « col vecchio regolamento. » E il ministro Baccelli, impotente a resistere alla fermezza e risoluzione del Magni, ha inventato la frase delle *condizioni locali* per coprire l'ingiustizia palese che commetteva a danno degli studenti di medicina in Firenze.

Faccia pure scrivere l'onorevole ministro che la questione non esiste, perchè ha tutti gli estremi della cosa giudicata, ma, vivaddio, non è così. Giudicata da chi? Ha egli forse interpellato alcuno, se non sè stesso? Eppure tutto il Consiglio accademico dell'Istituto superiore di Firenze riconosce la giustizia dei reclami; eppure anche lo stesso segretario generale del ministero della pubblica istruzione dava pienamente ragione agli studenti, quando il preside, comm. Giorgio Pellizzari, si recava a Roma a patrocinarne la causa.

Il ministro può negare giustizia per non riconoscere il suo torto, ma la Camera non sarà del medesimo avviso, perchè già moltissimi deputati hanno fatta loro questa causa, che è la causa del giusto e dell'onesto.

DOPO LE ELEZIONI

La *Nuova Antologia* ha pubblicato recentemente tre articoli firmati *Un ex-ministro*, dei quali si è occupata quasi tutta la stampa italiana. Nel primo si esaminavano le condizioni del paese così all'interno come rimpetto all'estero; nel secondo i preparativi per le elezioni generali e i probabili effetti della nuova legge elettorale; il terzo, che ha per titolo *Il responso delle urne*, giudica gli effetti stessi dopo che si sono manifestati, ed espone una serie di considerazioni sulla nuova Camera.

Di questi tre articoli è stata generalmente lodata l'equanimità, quantunque alcune delle opinioni nei medesimi espresse diano argomento a serie discussioni, e sovratutto qualche apprezzamento personale non possa venire accolto o senza le opportune riserve, che, del resto, l'autorevole Rivista ha fatto essa pure nel concedere ospitalità a quegli studi. Si potrebbe anche osservare che dal primo all'ultimo dei detti articoli, alcune opinioni dell'autore si sono necessariamente, se non mutate, certamente attenuate, a misura che si svolgevano gli avvenimenti. In fondo, però, gli articoli di cui parliamo giungono alla conclusione che anche noi abbiamo più volte sostenuta e sosteniamo ancora: propugnano, cioè, la necessità che si formi una maggioranza sulla quale il ministero si appoggi separandosi nettamente dai radicali.

Nel terzo articolo sono notevoli alcuni punti che ci piace di riferire. Il primo è relativo all'indifferenza politica del paese. Dopo avere detto che, questa volta, l'ingerenza del governo nelle elezioni è stata minore che in passato, e averne spiegate le cause, l'autore così prosegue:

Delle elezioni del 1882 possiamo dunque affermare che rappresentano, meglio di ogni altra precedente, la volontà degli elettori e le condizioni politiche del paese. Lo scarsissimo numero degli elettori che intervennero alla votazione in confronto con quello degli iscritti, è un sintomo anch'esso, anzi il primo e il più grave di tutti, inquantochè palesa la suprema indifferenza e apatia della maggioranza del popolo italiano per i suoi più vitali interessi. Questa indifferenza, questo accasciamento formano il vero ambiente politico entro cui ci muoviamo. Il concetto dell'interesse generale dello Stato è, presso di noi, molto fiacco. Togliete alcuni centri maggiori (non tutti), e nel rimanente del regno prevale, sopra ogni altra, la cura degli interessi locali. Gli italiani, non ne dubitiamo, si appassionerebbero per una grossa questione politica, interna od estera, se ai loro sguardi comparisse la minaccia di un pericolo immediato o prossimo. Ma degli interessi a lontana scadenza, dei frutti che nell'avvenire sono da aspettarsi da uno anzichè da un altro indirizzo politico, delle questioni che riguardano la prosperità, la sicurezza, la dignità dell'intera nazione, di regola generale non ci occupiamo. Gridiamo, quando scoppia la catastrofe; ma dimentichiamo di non aver seguito attentamente, com'era dover nostro, il lento lavoro che l'ha preparata, e sovratutto che nulla abbiamo fatto di quanto stava in poter nostro per prevenirla. Fu scritto un libro famoso sull'indifferenza in materia di religione. Qui in Italia se ne dovrebbe scrivere uno sull'indifferenza in politica.

È questa una grave malattia che ci travaglia e della quale sarebbe utile studiare le cause. Per noi la prima di esse è la scarsa educazione politica che ci rende meno atti all'esercizio dei diritti e dei doveri del libero cittadino. Non già che respingiamo la libertà come dannosa nelle condizioni in cui ci troviamo; al contrario, da essa aspettiamo il risorgimento della vita pubblica. Bensì ci parrebbe necessario che il concetto della libertà si mantenesse agli occhi del volgo sotto un aspetto alquanto diverso da quello che ha presentemente e fosse indissolubilmente congiunto ad un salutare rispetto dell'autorità del governo. Qual'è l'idea che prevale oggi nelle classi che stanno ai piedi della scala sociale e tentano d'innalzarsi? In esse è la persuasione che i loro voti non saranno soddisfatti e la sorte loro non volgerà al meglio fino a che non sarà interamente mutato non tanto l'ordinamento politico, quanto l'ordinamento sociale del paese. Quindi per queste categorie di elettori i progressisti valgono quanto i moderati, i repubblicani quanto i monarchici, e votano, a mo' d'esempio, contro Baccarini e Farini come voterebbero contro Sella e Minghetti. Hanno poca o veruna fiducia nel regime parlamentare com'è da noi stabilito. Ci vuol ben altro per essi! È perciò l'allargamento del voto non ha condotto alle urne che una minima parte di costoro. Se ne domanda una prova? Ebbene si osservi ciò che è avvenuto a Torino, città industriale, e che concede ospitalità a ben 40,000 operai.

Le elezioni torinesi sono riuscite schiettamente in senso costituzionale. E si ha un bel dire, ma per noi è chiaro che in quella città gli operai non parteciparono che in iscarsa misura al voto. Certamente vi furono delle eccezioni in altre regioni e provincie d'Italia, ma noi dobbiamo considerare il fenomeno nel suo complesso. L'articolo 100 racchiudeva un'incognita. Le elezioni di quest'anno dimostrano una cosa sola: vale a dire che la maggior parte di coloro i quali da quell'articolo avevano ricevuto i diritti elettorali, non si sono punto curati di valersi dell'arma che loro veniva posta fra le mani, e, a parer nostro, nella maggior parte dei luoghi non l'hanno adoperata perchè non si stimarono abbastanza numerosi, ordinati e forti per vincere. L'incognita dell'articolo 100 sta ancora dinanzi a noi, minacciosa, terribile. Se un giorno queste classi, questi strati sociali, oggi noncuranti di un diritto che viene loro concesso dalla legge e del quale, nelle condizioni presenti, hanno creduto inutile di valersi; se costoro, ripetiamo, acquisteranno la coscienza di essere in grado di lottare con qualche speranza di vittoria, e, nelle future elezioni, accorreranno compatti alle urne e daranno prove di ardore, come ora ne hanno dato di apatia, qual nuovo peso porteranno nella bilancia? Ecco il problema. E sia in poter nostro il risolverlo col minor danno possibile. È stata una grande fortuna per noi che l'articolo 100 non abbia prodotto tutti suoi effetti in questo primo esperimento. È stata una fortuna, perchè quegli effetti improvvisi avrebbero potuto essere disastrosi. È da desiderare che questi elementi inesperti, torbidi, o anche soltanto malcontenti non iscuotano tutti insieme, tutti allo stesso tempo, l'indifferenza, l'alto disprezzo che ora mostrano di sentire e professare per i risultati pratici dell'attuale sistema rappresentativo. Ma guai a noi, se frattanto non procureremo di educarli, d'illuminarli sui loro veri interessi, di soddisfare almeno una parte dei loro legittimi bisogni! Questo dovrebb'essere il còmpito della legislatura che sta per incominciare.

L'indifferenza apparente o vera che si osserva negli infimi gradini della scala sociale regna pure sovrana nelle più alte cime di essa.

Le classi più alte, anche in questa occasione, non si sono mosse, non hanno preso parte attiva nell'agitazione elettorale, e — doloroso a dirsi — il giorno decisivo hanno disertato il loro posto di combattimento. Non indirizziamo questo rimprovero soltanto all'aristocrazia; meritano lo stesso biasimo la ricca borghesia, i rappresentanti del più ragguardevole commercio, delle più fiorenti industrie.

Il mese di ottobre è propizio ancora alle villeggiature, ai viaggi; è il mese meno favorevole alla partecipazione degli elementi conservatori ad una campagna elettorale. Non diciamo con que-

---

33

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO

DI

ERNESTO FASSUÈ

(DAL TEDESCO)

XXII.

L'ARRESTO.

Potevano essere circa le dieci del mattino, quando i due signori Giesberger e Tilman s'incontrarono sulla soglia dell'uscio di casa Molinari; e dopo fatti i reciproci saluti, salirono ambedue la scala che conduceva al salottino dove era riunita la famiglia. Giulia aveva già narrato più volte ad Angela le avventure della notte, ma riguardo al tesoro si era astenuta dal parlarne. La fantesca Barbara non era certamente in grado di fornire degli schiarimenti in proposito; giacchè ceva sempre a letto, e nel delirio della febbre, la sua mente [illegible]

scorgeva spettri e fantasmi; si confessava colpevole e chiedeva perdono. Ma nè il signor Hilger, nè Giulia comprendevano ciò che ella intendeva dire. Angela poi non aveva udito nulla dell'avventura della notte.

I due signori, appena entrati nella stanza, vennero informati dell'accaduto. Giesberger rimase spaventato. — Chi poteva essere il ladro? — Doveva essere certamente uno che conosceva bene l'esistenza di quel denaro, e il luogo dove era riposto; era curioso oltremodo di venire a scoprire coloro che avevano tentato il furto. Si era fatto serio e sembrava immerso in foschi pensieri. L'altro signore, al contrario, aveva mutato il tema della conversazione; colla sua abituale galanteria narrava mille curiosi fatterelli che destavano l'ilarità. Fece abilmente cadere il discorso sulla vita da scapolo che aveva fatto fino allora, soggiungendo che era stanco di quella vita e che intendeva di prender moglie. Non voleva aspettare più a lungo; se aveva aspettato anche troppo, poichè [illegible]

siglio. E in dir ciò, i suoi sguardi erano rivolti verso Giulia, la quale aveva arrossito. Era una dichiarazione in piena regola: Giesberger alle prime parole profferite dal lungo signore gli aveva volto uno sguardo sinistro, quando però vide che quel pretendente aveva altre viste dalle sue, si tranquillò. Giulia si sentiva umiliata.

Ella non era dunque degna di venir stimata da altri, fuorchè da quel vecchio giovanotto? Ora che sapeva di non essere più povera, le sue mire tendevano più in alto. Quella lieta conversazione famigliare venne interrotta improvvisamente da un forte picchio all'uscio.

Tosto comparve un signore in uniforme cinto della sciarpa tricolore; venne riconosciuto per il commissario di polizia Schenning, il quale due giorni prima aveva fatto una visita in quella casa. L'improvvisa apparizione fece rimanere muti dalla sorpresa tutti gli astanti. Il nuovo venuto, dopo aver fatto un inchino alle giovanette, chiese di parlare al capo di casa.

Il signor Hilger si alzò e andò incontro al commissario. Questi considerò per qualche istante la donna che gli stava davanti; poi volse uno sguardo verso Giesberger, il quale sembrava imbarazzato; e fissando poi di nuovo con volto serio il signor Hilger, disse con voce lenta e marcata:

— In nome della legge io vi arresto.

Queste parole fecero l'effetto del fulmine su tutte quelle persone. Angela con un grido di terrore si alzò e gettando le braccia al collo del padre, si parò davanti al suo petto, quasi volesse proteggerlo da quell'uomo che aveva profferito quelle spaventevoli parole, mentre volgeva verso di lui lo sguardo velato dalle lagrime in modo supplichevole. Giulia era rimasta come incapace di profferir parola, mentre il lungo signor Tilman non sapeva che dovesse fare, se correre in difesa del suo futuro suocero, oppure ritrarsi:

— Me arrestare! — disse finalmente il signor Hilger, che non si era ancora riavuto dalla sorpresa. — Me, signor commissario? E per qual motivo? che feci? che commisi?

— Siete stato denunziato, sospettato — rispose l'impiegato con calma e senza lasciarsi commuovere dagli sguardi supplichevoli dei begli occhi azzurri di Angela. — Il mio dovere m'impone pertanto di invitarvi [illegible] provata la vostra innocenza, ciò che desidero avvenga presto.

Le ultime parole erano dirette ad Angela, la quale piangeva sempre, tenendo abbracciato strettamente il padre.

— Chi mi può accusare? — mormorò con voce debole il signor Hilger.

— Oh chi può mai aver denunziato mio padre; esclamò Angela con ardore: Non gli credete, signor commissario! Egli non è capace di commettere alcuna colpa; mai, mai, in vita sua, fece cosa che fosse contro alla legge, alla giustizia!

— Lo voglio sperare signorina! ma io debbo fare il mio dovere.

E avviandosi verso l'uscio, l'aprì, e fece un cenno a due birri; erano quelli medesimi, i quali pochi giorni prima avevano arrestato il vecchio mendico, ma questa volta tenevano in mano certi istrumenti, la cui vista fece strappare alla povera Angela un grido di angoscia e terrore.

Il commissario fece un secondo cenno, e i due uomini si avvicinarono a passi lenti verso il signor Hilger.

Questi allora si ritirò dolcemente dalle braccia della figlia, che lo teneva stretto, e con tono dignitoso, il quale non mancò di fare effetto, soggiunse:

— Un momento signor commissario! Prima di dar l'ordine di ammanettarmi come un malfattore, desidererei sapere di che mi si accusa, e chi è colui che alza la sua voce in modo così vile contro di me. Io stimo le leggi e il diritto! Ditemi, ve ne prego apertamente, di che sono colpevole, ovvero che mi si crede tale, e poi vi seguirò liberamente!

Il commissario aveva osservato attentamente il signor Molinari. Non vi era da ingannarsi; il modo col quale egli aveva profferito quelle parole gli aveva fatto impressione. Non era certamente quegli un ladro comune. Pure doveva stare in guardia, e non lasciarsi smuovere, anche se una voce nel suo interno gli parlasse a favore dell'accusato. Per cui rispose freddamente:

— Tosto che sarà possibile verrete istruito di ogni cosa, se la vostra coscienza non vi disse già il motivo del mio agire. Per ora posso dirvi soltanto che siete sospettato di aver preso parte a un furto.

— Io un ladro! esclamò il signor Hilger. Oh Dio! a simile cosa doveva soggiacere? Io devo aver commesso un simile misfatto?

sio che la scelta del tempo per le elezioni vada subordinata alle comodità e ai passatempi degli elettori; pur tuttavia pare a noi che un ministero, il quale volesse davvero e sinceramente la rappresentanza delle forze conservatrici, la quale è indispensabile – non foss' altro per contrappeso – a qualunque governo, per quanto liberale e progressista, avrebbe l'obbligo di tener conto delle maggiori o minori probabilità che quelle forze scendano in campo. La colpa loro non è scusa sufficiente pel governo, al quale spetta la tutela dei grandi interessi nazionali. Non è una celia l'affermare che le elezioni generali riescono in un modo anzichè in un altro secondo la stagione in cui sono fatte, e la quistione – minima a primo aspetto – ha, per chi la consideri un po' a fondo, una importanza non lieve. Tutto ciò, lo abbiamo detto poc'anzi, non iscusa le classi più ricche, più colte, sempre pronte a lamentarsi quando vedono i danni della propria ignavia, nella quale, ciò nondimeno, perdurano.

È da supporre, per esempio, che a Milano sarebbe uscita trionfante tutta quanta la lista radicale se la parte più cospicua del corpo elettorale avesse fatto il proprio dovere? E questo, si badi bene, non è solamente di recarsi a votare, ma comprende un lungo periodo di opere preparatorie, che richiedono attività, pazienza, abnegazione. Il combattere nel campo elettorale è obbligo sacrosanto, imprescindibile, non meno che il servizio militare.

Stimiamo utile eziandio di riprodurre le seguenti osservazioni sulle elezioni radicali in genere e su quelle degli operai in ispecie:

Quanto alla Lombardia e alle Romagne, lo stato loro si è palesato veramente quale si credeva che fosse. Il radicalismo vi ha un numero considerevole di aderenti. Noi, come abbiamo detto da principio, siamo persuasi che costoro abbiano vinto in più luoghi la partita, non solamente per la forza propria, ma più ancora per la noncuranza degli uomini fedeli al presente ordine di cose. Comunque sia, l'essere stati i radicali in grado di approfittare degli errori altrui, è un sintomo inquietante. Si è menato gran rumore delle elezioni della città di Milano, dove i radicali non lasciarono all'on. Correnti che il seggio della minoranza. Fra le elezioni milanesi, la più commentata è quella dell'operaio Maffi, uomo d'idee avanzate, d'ingegno colto e vivace, che si assicura non essere disgiunto da una certa temperanza di modi e di parola. Se il Maffi fosse stato eletto, quantunque operaio, nulla avremmo a ridire. Ma ci conturba il pensare che lo si volle mandare alla Camera unicamente perchè operaio, anzi, per rappresentarvi gli operai. Bisognerebbe dimostrare che tutti gli operai hanno i medesimi interessi, il che è discutibile. Il Maffi, per esempio, è fonditore di caratteri; rappresenterà gl'interessi degli ebanisti, dei fabbri e via discorrendo? Se il principio delle candidature operaie dovesse attecchire, ritorneremmo, senza dubbio, alle antiche corporazioni. Gli operai, qualunque sia l'arte loro, hanno alcuni principii comuni da difendere, ma questi appartengono al campo della scienza, e si connettono con questioni che la sola coltura professionale non basta a risolvere. Poi viene la grande varietà degl'interessi particolari che non possono essere separatamente rappresentati in un Parlamento.

Allargando il ragionamento, si giunge a dimostrare quanto è ingiusto e inopportuno il trattamento privilegiato che gli operai chiedono nelle assemblee legislative. Se avessero ragione, converrebbe indietreggiare fino ai primi vagiti del sistema rappresentativo, quando in esso erano distinte e separate le rappresentanze delle diverse caste. È vero che oggi gli operai ripetono, *mutatis mutandis*, l'antico detto relativo al *terzo stato*. Che cosa è il terzo stato? Nulla. Che cosa dev'essere? Tutto. Che cosa sono gli operai? Nulla. Che cosa devono essere? Tutto. Ma il terzo stato significava cultura, attività ed anche una parte di quel capitale che da circa un secolo signoreggia il mondo. E ciò malgrado, ha dovuto contentarsi di proclamare l'uguaglianza e l'abolizione dei privilegi.

Le candidature operaie e per l'indole loro, e per la qualità delle persone che le propugnano, e per lo scopo a cui mirano, e per le idee che vorrebbero effettuare, tendono a una nuova forma di privilegio. Siamo lontani dal concetto dei nostri padri.

La possibilità per tutti d'innalzarsi coll'ingegno, con lo studio, col lavoro, ecco il principio che ora viene battuto in breccia da coloro che s'affaticano a sostituirvi una nuova specie di forza brutale, un diritto derivante dalla professione esercitata e non già dai meriti personali.

Quanto, però, agli effetti di queste candidature così dette operaie, confessiamo che non ci sgomentiano gran fatto. Anche in ciò copiamo la Francia, dove si è dato più volte il caso di un operaio diventato legislatore. Ma diventando legislatore ha cessato di essere operaio e ha finito per essere rifiudiato dagli antichi suoi compagni. In Francia, nel 1848, un operaio, l'Albert, fu perfino chiamato a far parte del governo provvisorio. Ebbene, nessuno di questi operai legislatori o governanti ha lasciato traccia di sè presso i nostri vicini, o ha fatto progredire di un passo verso la soluzione le questioni relative al lavoro e al capitale. Non escludiamo gli operai dalle assemblee legislative; vi entrino pure, ma non in nome di una casta. Vi entrino, ma in forza di quel diritto di uguaglianza che è il fondamento delle società moderne. La materia che abbiamo appena sfiorata per incidente, si presterebbe ad una larga trattazione: a noi è parso conveniente di combattere una dottrina perniciosa e funesta. Ignoriamo quanto valga nelle discipline economiche l'operaio Maffi, eletto a Milano; ma notiamo che i fautori di lui, volendo dimostrare che era degno di sedere in Parlamento, invocarono i suoi meriti letterari e pubblicarono alcuni squarci di un suo poema satirico. Curioso modo, invero, di sostenere la candidatura politica di un operaio!

La conclusione dell'articolo ci pare anch'essa opportuna. L'autore vuole che la nuova maggioranza si formi non già chiedendo al ministero nuove dichiarazioni che potrebbero parere superflue dopo il discorso di Stradella, ma domandando che alle parole rispondano i fatti. Ormai anche per noi, come per lo scrittore della *Nuova Antologia*, come per il Centro e la parte più ragionevole della Sinistra, la questione è ridotta in questi termini: dare al governo, coi fatti, un indirizzo che sia in pratica l'effettuazione dei principii esposti a Stradella dall'on. presidente del Consiglio. È chiaro che seguendo un'altra via, il ministero perderebbe l'appoggio che ora molti sono disposti a concedergli disinteressatamente e senza esercitare alcuna pressione.

LE CARTE DA GIUOCO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto:

Art. 1. Dal 1° gennaio 1883 è posto fuori d'uso il bollo a pagamento delle carte da giuoco, di che nella legge 29 giugno 1879, n. 5165, serie seconda, e nel relativo regolamento approvato col regio decreto 18 dicembre 1879, n. 5192, e vi è sostituito altro bollo colla forma e distintivi determinati dall'articolo seguente:

Le carte da giuoco già sottoposte al bollo posto fuori d'uso dovranno essere bollate nuovamente senza spesa del possessore entro il primo semestre dell'anno 1883.

Decorso detto termine, le carte da giuoco poste in vendita o che si trovino presso pubblici esercenti col solo bollo fuori d'uso saranno considerate come non bollate. Dopo altri sei mesi saranno parimente considerate prive di bollo le carte da giuoco munite solamente del bollo fuori d'uso da chiunque possedute.

Art. 2. I bolli delle carte da giuoco da sostituirsi a quelli posti fuori d'uso porteranno incisa una testa raffigurante Mercurio, col berretto alato, colla faccia rivolta a sinistra di chi le guarda, in campo lineato, circondato dalla leggenda: « Regno d'Italia » e rispettivamente dalla indicazione « Centesimi 50 — Centesimi 30 ».

Il bollo da centesimi 50 sarà rettangolare, e quello da 30 centesimi circolare; ed ambedue verranno stampati sulle carte con inchiostro bruno cupo d'Italia.

Nulla è innovato quanto al bollo gratuito per le carte da giuoco destinate all'estero.

Art. 3. La richiesta per l'applicazione del nuovo bollo alle carte già munite del bollo posto fuori d'uso dovrà essere fatta per scritto ad uno qualunque degli uffizi del bollo incaricati del relativo servizio, fatta eccezione per i fabbricanti che dovranno presentarla esclusivamente all'ufficio del bollo nel cui distretto risiede la fabbrica.

La richiesta dovrà essere munita di data e sottoscritta dal possessore delle carte o dall'esibente suo incaricato, e contenere il nome, cognome e domicilio del richiedente la bollazione, ed il numero e la qualità delle carte da ribollarsi.

Alla richiesta da rimettere in ufficio dovranno essere unite le carte già bollate da sottoporsi al nuovo bollo, chiuse in un involto non sigillato, sopra il quale sarà riportato in modo chiaro ed intelligibile il nome, cognome e domicilio del richiedente e la data della richiesta. Qualora le carte munite del vecchio bollo non presentino spazio sufficiente per ricevere l'impressione del bollo nuovo, dovrà unirsi ad esse nel medesimo involto, per essere bollata una seconda carta del mazzo, la quale, per le carte a punti e figure con fiori, picche, cuori e quadri, sarà l'asso di quadri, per le carte a punti e figure con danari, coppe, spade e bastoni, il quattro di danari, e per le carte destinate al giuoco detto del cucco la seconda carta non bollata che porti il n. 15, e che rappresenta un gufo ossia il cucco.

Art. 4. Il ricevitore del bollo, riconosciuta la regolarità della richiesta di che al precedente articolo, la registrerà sul bollettario mod. 15, rilascerà al richiedente la bolletta figlia e provvederà alla ribollazione delle carte per mezzo dell'officina delle carte-valori in Torino; e alla restituzione di esse al richiedente; osservate nel resto le norme stabilite dalle vigenti disposizioni.

Art. 5. Quando l'apposizione del nuovo bollo, nel caso previsto dall'ultimo alinea dell'art. 3, dovrà farsi in una seconda carta del mazzo ivi designata, il ricevitore trasmetterà all'officio di controllo dell'officina anche le carte munite del vecchio bollo, e questo sarà dall'officina annullato con una sbarra portante la parola *annullato*.

Art. 6. Sorgendo dubbi sulla genuinità del bollo, le carte non saranno ammesse alla nuova bollazione, e occorrendo sarà iniziato il relativo procedimento penale.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'[illegible])

Napoli, 22 *novembre*. — La Giunta municipale, nella sua tornata di ieri, ha preso in considerazione il progetto, presentato da una Società dell'Alta Italia, per la formazione di un nuovo quartiere appoggiato alla collina del Vomero sino al forte S. Elmo. In questo progetto sono comprese due funicolari, l'una a San Pasquale a Chiaia, l'altra a Monte Santo.

Mi pare d'avervi parlato tempo fa di un progetto simile; ma esso, a quanto ricordo, riguardava solo l'impianto delle due funicolari nell'identico posto ove sono progettate oggi. Il nuovo progetto avrebbe questa differenza sull'antico: che, cioè, le funicolari, invece di servire unicamente come mezzo di trasporto dalla città alla collina del Vomero, farebbero parte di un nuovo rione. Giova augurarsi che questo progetto non distrugga la bellezza della collina e tolga invece di mezzo tutti quei viottoli luridi e schifosi che ora esistono nella parte alta della città.

Però, la parte più importante della tornata della Giunta fu quella riguardante le condizioni dell'istituto Caracciolo, sulle quali l'assessore Turchiarulo richiamò l'attenzione dei consiglieri. L'egregio assessore espose le sue idee sul modo come dare a quell'istituto un indirizzo più pratico ed insieme più completo, sia come istituto nautico, sia come scuola tecnica.

Il Turchiarulo dimostrò che il Caracciolo, come istituto nautico, è completo per la parte che riguarda la navigazione a vela, ma non lo è per quella della navigazione a vapore, la quale ha oggi il predominio sui mari; predominio che tutti gli sforzi, tutte le inchieste non riusciranno a far riacquistare alla navigazione a vela. Questa, non rispondendo più ai nuovi bisogni ed alle nuove condizioni del commercio mondiale, non potrà più, [illegible] di riacquistare il posto anticamente occupato.

Di più – aggiunse il Turchiarulo – dopo l'abolizione della nostra Scuola di marina, e stante la lontananza della novella Scuola e la difficoltà delle ammissioni, Napoli corre il rischio di vedere interrotte le gloriose sue tradizioni militari sul mare.

In tali condizioni è necessario istituire al Caracciolo una Scuola di preparazione alla marina militare, per mettere i giovani napoletani in istato di potersi preparare a sostenere il concorso coi giovani delle altre provincie, nell'epoca delle ammissioni. Oltre a ciò, il Turchiarulo propose che si chiedesse al governo, invece del *Daino*, il quale ha diritto alla giubilazione, un vaporetto veliero per l'istruzione degli alunni del Caracciolo.

Venendo alla Scuola tecnica, il relatore propose di darle uno scopo più pratico e determinato, facendola seguire da una Scuola commerciale, la quale servisse anche di preparazione alla carriera consolare. Questa proposta, la quale, al pari dell'altra precedente, non porterebbe aggravio al bilancio, eviterebbe il danno che oggi si verifica, pel fatto che moltissimi giovani napoletani si affollano nelle professioni di avvocati, medici ed ingegneri, oppure poltriscono nell'ozio e nella miseria. Invece quei giovani si abiliterebbero a passare la frontiera, a girare pel mondo, sostenendo degnamente il nome napoletano sia come capitani di lungo corso, sia come ufficiali di marina, sia come rappresentanti del governo nella qualità di consoli.

Queste proposte del Turchiarulo parvero molto pratiche alla Giunta, la quale le approvò pienamente, e diede incarico al relatore di compilare l'analogo progetto, da sottoporsi all'approvazione del Consiglio.

Ai telegrammi spediti a Roma dal prefetto e dal sindaco, in occasione del natalizio della nostra graziosa Regina, il marchese di Villamarina ha risposto coi due seguenti:

« Compio il gradito mandato commessomi di esprimere a V. S. Ill.ma i ringraziamenti di S. M. la Regina e gli augurii cortesi manifestati. »

« A Sua Maestà la Regina tornarono graditissimi gli auguri de' cittadini e della rappresentanza municipale di Napoli, da V. S. Ill.ma espressi. La Maestà Sua ringrazia vivamente per la gentile dimostrazione di devoto affetto. »

Il sorteggio del Prestito municipale 1868 è stato rimandato al 6 dicembre, stante il sorteggio del prestito unificato che deve aver luogo il 1° dello stesso mese.

Le elezioni per la Camera di commercio avranno luogo definitivamente il 3 dicembre. Credo avervi scritto, in una precedente corrispondenza, che il ministero ha rifiutato la proroga chiesta dalla nostra Camera. In seguito a tale rifiuto, è attivissimo in questi giorni il lavoro di revisione delle liste commerciali.

La causa promossa dal capitano Salvi contro il signor Basilone, direttore dello *Sport*, il quale aveva asserito che il suddetto capitano avesse fatto comodamente in vettura il viaggio attraverso l'Italia, e non già a cavallo della sua *Leda*, è finita con una dichiarazione di prescrizione di reato per parte della sesta sezione della Corte d'Appello. Il tribunale avea precedentemente condannato il signor Basilone a 200 lire di multa, dietro querela di diffamazione.

Stamane si è pubblicato il prospetto d'appello per la prossima stagione del S. Carlo. Esso è conforme alle notizie che io ve n'ho dato tre giorni or sono.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Si conferma che negli ultimi giorni si è compiuto un grande riavvicinamento fra il gabinetto francese e la Porte, che si attribuisce nei circoli diplomatici alle apprensioni che prevalgono delle due parti per la politica egiziana dell'Inghilterra. Nei circoli governativi francesi si attribuisce a questa nuova tendenza della politica ottomana la rinuncia alla pretensione dell'investitura del bey di Tunisi.

Serbia. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado, che il Consiglio dei ministri ha deciso di convocare pel 28 novembre (vecchio stile) la sessione della Scupcina.

— Il risultato delle elezioni comunali a Belgrado ed a Semendria riuscì conforme ai desiderii del partito governativo.

— Fra pochi giorni partirà per Berlino la Commissione serba incaricata dei negoziati colla Germania relativamente alla conclusione di un trattato di commercio fra la Germania e la Serbia.

Rumelia. — Secondo una comunicazione da Costantinopoli, la Porte non vuole chiedere che venga richiamato da Filippopoli il console russo Krebel, fintantochè non sia in possesso di tutti i documenti, dai quali risulti la prova che egli può essere considerato come il capo dei raggiri e della propaganda panslavista da lungo tempo esistente in Rumelia. L'incaricato d'affari russo, Nelidoff, fa tutto il possibile per indurre il sultano a richiamare Aleko pascià.

Turchia. — L'arrivo dell'ex-governatore di Brussa, Ahmed Vefik pascià, a Costantinopoli, è bastato a dare un nuovo impulso agli avversari del gabinetto Saïd. Sebbene dagli abitanti di Brussa siano pervenute più di 200 querele contro Ahmed Vefik, il sultano rifiutò, soprattutto grazie all'influenza di Mahmud Nedim, di far comparire davanti ai tribunali l'ex-governatore.

Ciononostante è riuscito alle calme e ponderate rimostranze del ministro degli esteri, di vincere gl'intrighi del suo avversario, per cui si può ritenere come positivo che Ahmed Vefik sarà chiamato a render conto del suo operato davanti ai tribunali.

— Si conferma che lo sceicco Obeidullah si è recato colla sua famiglia ed accompagnato da un aiutante del sultano a Mossul. Ciononostante l'agitazione continua ai confini persiani e per lungo tempo ancora sarà necessaria la presenza del corpo d'armata concentrato nel *vilajet* di Hekkiari. Senza calcolare le velleità di conquiste sul suolo persiano, che sempre eccita lo spirito di rapina della razza curda, l'odio religioso fra i curdi sciti e sunniti non può a meno di essere accresciuto dalla partenza dello sceicco Obeidullah, il quale è considerato come uno dei rappresentanti dell'ortodossia musulmana.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Legislatura XV – Sessione 1°

Tornata del 23 novembre.

PRESIDENZA DEL PRESID. **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 2, colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

PRES. Invita i quattro senatori più giovani fra i presenti ad assumere l'ufficio provvisorio di segretari.

I senatori Toraielli, Boncompagni-Ottoboni, Lampertico e Secondi assumono l'ufficio provvisorio.

BONCOMPAGNI-OTTOBONI (segretario) dà lettura dei RR. decreti per l'apertura della legislatura e per la nomina dell'ufficio di presidenza nella 1° sessione della XV legislatura.

L'ordine del giorno reca:

Nomina di quattro segretari e due questori a complemento dell'ufficio di presidenza.

LAMPERTICO (segretario) procede all'appello nominale per la votazione sulla suddetta nomina.

[illegible] il risultato della votazione.

Votanti 101. Maggioranza 51.

Segretari: Tabarrini, voti 87, Chiesi, [illegible] Verga C., 67 e Canonico, 64.

Questori: Chiavarina, voti 70. Trecchi, 47 e Villeschi, 46.

Invita i senatori a procedere alla votazione libera per la nomina di un questore, non avendo gli ultimi due raccolto la maggioranza dei voti.

È eletto il senatore Trecchi con 44 voti.

La seduta è levata alle ore 4 e 35.

Domani seduta alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 novembre.

(1° della Sessione)

PRESIDENZA DEL VICE-PRESID. **Varè.**

La seduta è aperta a ore 3.

PRES. Invita gli on. Mariotti, Chiara, Quartieri, Cocconi, Ferrini, Solidati, segretari della precedente Sessione, ad assumere l'ufficio di segretari provvisori.

(Quegli onor. deputati vanno al seggio presidenziale).

PRES. Invita i deputati che non prestarono giuramento ieri, a prestarlo. [illegible] la formola.

Prestano giuramento gli on. Amb[illegible], Fusco, Panizza, Pellegrino, Vacch[illegible], Cadenazzi, Pais, Vastarini, Maffi, Ma[illegible], mllio, Garibaldi, Elia, Gagliardo, [illegible] fielaria, Serristori.

PRES. Si procederà alla votazione per la nomina del presidente della Camera.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

PRES. dichiara a ore 4 chiusa la votazione e procede alla enumerazione delle schede dei votanti, che risultano 405.

Proclama poi il risultato della votazione.

Votanti 405.

Maggioranza 203.

FARINI DOMENICO [illegible]

Crispi	1
Cairoli	1
De Mari	1
Placido	1
Coccapieller	1
Bertani	1
Schede bianche	1

PRES. L'on. Domenico Farini è proclamato presidente della Camera per la prima Sessione della 15° Legislatura (Applausi).

PRES. Si procede ora alla votazione per la nomina dei quattro vice-presidenti, [illegible] segretari e due questori.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale per le votazioni.

PRES. Il risultato della votazione si annunzierà domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta al tocco.

ROMA

Musica. — L'editore Ricordi ha inviato ieri, al Municipio, 250 copie di una composizione musicale, intitolata: *Fate la carità*, parole di Salustri e musica di [illegible].

Queste copie saranno, insieme al programma, vendute questa sera, durante il concerto del teatro Costanzi, a benefizio degl'inondati.

Ringraziamenti. — Nell'ultima seduta della Giunta comunale, l'assessore Carlo Tenerani ha reso conto delle gentili accoglienze fattegli dal Municipio di Genova nell'occasione che si recò là a rappresentare, nell'occasione delle feste per l'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino, il ff. di sindaco di Roma.

Sappiamo che la Giunta ha deliberato di esprimere al barone Podestà ed a tutta la rappresentanza comunale di Genova speciali ringraziamenti.

R. Accademia di medicina. — Ecco l'ordine del giorno della seduta ordinaria che si terrà nell'aula dell'Università domenica, 26:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza ordinaria – 2. Comunicazioni della Presidenza – 3. Presentazione di malati e preparazioni anatomiche (Sciamanna, Incoronato) – 4. Della temperatura cerebrale nella meningite tubercolare dei bambini (Blasi) – 5. La retina dell' Scorpora (Colasanti) – 6. Discussione sull'art. 361 del codice civile italiano rigu[illegible]

E cadde annientato sulla seggiola. Giulia si alzò spaventata, mentre Angela con collera esclamò:

— Per l'amore del cielo tacete, signor commissario. Voi oltraggiate il più nobile degli uomini, il migliore dei padri! Che il cielo vi perdoni, di aver profferito tali parole!

Giesberger, colpito da un nuovo sguardo significante dell'impiegato, era impallidito. Voleva volgere altrove il capo, ma non lo poteva; e raccogliendo tutte le sue forze, tutta la sua astuzia, rispose con un'occhiata a Schenning, che indicava l'incertezza, il dubbio. Non poteva a meno il commissario di sentire disprezzo per quell'uomo, il quale aveva presentato la denuncia, e poi penetrava nella famiglia per l'appunto nel momento, in cui per cagion sua, si trovava immersa nell'affanno. Non potè astenersi dal dire, indicando Giesberger:

— Il signore potrà fornirvi i migliori schiarimenti, poichè conosce meglio di ogni altro i particolari del furto. La sua testimonianza verrebbe presa in considerazione. Potrebbe giovare moltissimo all'accusato!

Tutti gli sguardi si volsero verso Giesberger, con sorpresa, [illegible] una risposta, la quale potesse [illegible]tere l'accusa, o forse ridare la libertà al prigioniero.

Angela fece un passo verso di lui, esclamando con voce soffocata dalla commozione:

— Oh parlate! parlate, signor Giesberger! Voi conoscete il mio povero padre; sapete com'egli sia incapace di commettere un simile misfatto! Parlate per l'amor del cielo!

Giesberger dovette farsi forza per non tradirsi; maledì in cuor suo la risoluzione che aveva adottato. Ma ormai non era più a tempo per ritirarsi; doveva mantenere il suo punto. Volgendo lo sguardo sugli astanti, disse:

— Non arrivo a comprendere ciò che si chiede da me; dalle parole dette dal signor commissario mi sembra aver inteso come si tratti del furto avvenuto alla carrozza di posta. In quanto a ciò di cui viene accusato il signor Hilger, non lo posso sapere. Se vi ha il sospetto su di lui, tutte le dovute indagini, si verrà a scoprire la verità.

Sul volto del commissario passò come un'ombra; e siccome la situazione si faceva sempre più penosa, [illegible] per fine alle cose il più presto possibile.

— Vedete, soggiunse volgendosi verso l'accusato, che da quella parte non potrete aspettare aiuto; dovete sperarlo da altre mani!

— No, io non lascio il padre! esclamò Angela con tono disperato. Nessun uomo sulla terra è più onesto e giusto al pari di lui. Oh, abbiate pietà, compassione di lui, di noi, signor commissario, e non strappatelo dalle mie braccia!

— Tranquillatevi, signorina! riprese il signor Schenning commosso. Sarà soltanto una breve separazione. Se vostro padre è innocente, come lo desidero, tornerà presto tra voi. Ma, ve ne prego, calmatevi, e fate che non mi riesca troppo penoso il mio duro incarico, colle vostre parole e lagrime. Venite, signor Molinari; è necessario!

Il signor Hilger si alzò.

Angela si volse nuovamente verso Giesberger, e inginocchiandosi davanti a lui colle mani giunte, col volto inondato di lagrime, esclamò:

— Oh aiutateci, aiutateci, signor Giesberger! Una vostra parola ed egli sarà libero; gli verrà risparmiata una simile vergogna! Parlate! Non lasciatemi più a lungo pregare e piangere. Ve ne sarò grata per tutta la vita! [illegible]

[illegible] figura, gli sguardi di Everardo lampeggiarono di gioia. Scorgeva le sue fatiche coronate, la sua meta raggiunta. Già avea abbassate le braccia, mormorando parole di conforto; quando altre braccia avevano rialzata la povera fanciulla da terra, ora il signor Hilger il quale con voce soffocata dal pianto disse:

— Calmati figlia mia, e non porti in ginocchio dinanzi agli uomini. A Dio volgi le tue preghiere; egli ci aiuterà, ti consolerà. Io sono innocente e non vi può essere alcuno sulla terra che mi possa accusare di così orribile colpa. La rea denunzia cadrà ben presto a vuoto, e battosto sarò libero di nuovo con te – con voi, figlie mie!

E in dir ciò, porgeva l'altra mano a Giulia, la quale la strinse, piangendo. Poi continuò volgendosi verso il signor Schenning:

— Sono pronto a seguirvi, signore; ma per compassione del mio nome puro da ogni macchia, per compassione delle mie povere figlie, vi prego, lasciate ch'io venga al vostro fianco, libero fino al luogo [illegible]. Non farò alcun tentativo per fuggire; ve ne do la mia parola!

[illegible]

Il commissario rimase un momento sopra pensiero, indi rispose:

— Farò come desiderate, signor Molinari, se acconsente a ciò che vi chiederò.

— Parlate!

— La colpa di cui siete sospettato, accusato, riguarda un'importante furto di danaro. Uno dei motivi pei quali si dubita di voi, è che si crede siate in possesso di una somma non insignificante, la quale viene custodita in modo misterioso. È mio dovere, non soltanto di ricevere le necessarie delucidazioni in proposito, ma di sequestrarvi pure il denaro, finchè non venga riconosciuta la vostra innocenza.

Queste parole fecero diversa impressione sugli astanti. Colui che rimase più colpito degli altri fu Giesberger. Egli impallidì e durò non poca fatica per reprimersi.

Il signor Hilger pure allungò il viso, ciò che in altre circostanze avrebbe eccitato il riso; ma allora, per buona sorte dell'[illegible] signore, niuno [illegible].

[illegible]

Il signor Hilger aveva ascoltato tranquillamente l'interrogazione dell'impiegato. Un mesto sorriso apparve sul suo viso, mentre sospirava profondamente. Ma non rispose.

— Esigo una risposta da voi, disse l'impiegato dopo una breve pausa.

Allora il signor Hilger riprese con tono nel quale si scorgeva come riuscisse penoso di celare la verità:

— Non so ciò che intendete dire, signor commissario! Io non ho denaro in casa, e se pure ciò fosse non proviene da un furto.

— Il vostro imbarazzo dimostra che date una mentita alle vostre parole, rispose il commissario, al quale non era sfuggito il suo turbamento. Avete il denaro in casa, e un'altra volta vi chieggo di consegnarlo nelle mie mani, fino alla decisione del processo, altrimenti sarò costretto a fare una perquisizione.

— Non posso dirvi altro, signore. Se si trova una somma importante in casa mia, essa non è il frutto di un misfatto. Fatto ciò che credete.

Con fatica il signor Hilger aveva pronunciate queste parole; indi ricadde [illegible] sulla seggiola, sorretto da [illegible], la quale sembrava essa sola [illegible]

(Continua)

dante la verifica delle nascite – 7. Rinnovazione parziale delle cariche (seconda convocazione).

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta di martedì sera il Consiglio comunale fece parecchie nomine nella Commissione visitatrice delle carceri, nelle ispezioni delle scuole, ecc.

Per gli inondati. — Fino a ieri le offerte raccolte dal Comitato centrale di soccorso per gli inondati ascendevano a lire 1,222,500 90.

Anche le donne si pongono a fare il poco nobile mestiere del borsaiuolo. In piazza Campo di Fiori è stata arrestata la domestica Casali Caterina perchè sorpresa in flagrante borseggio del portafogli, contenente 5 lire, a danno di certo Morandi Michele.

Un giovine alunno nello stesso mestiere è il fruttivendolo Valentini Gabriele, d'anni 14, che nella stessa piazza, e quasi alla medesima ora, veniva pure arrestato perchè stava per rubare il portamonete all'ostessa Margherita Folletta.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 21 e 22 novembre 1882:

Nati 48, compresi 7 nati-morti.

Morti 38, dei quali 12 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Lanzi Maria fu Antonio, di anni 62 — Mistichelli Elettra di Filippo, 35 — Bonelli Giovanni fu Lorenzo, 63 — Sanguigni Domenico fu Marco, 73 — Affede Antonio fu Giuseppe, 46 — Lapini Laura di Natale, 13 — Jacobacci Lucia fu Fedele, 56 — Fidelangeli Giacomo fu Giuseppe, 77 — Fittainoli Giuseppe fu Giosuè, 55 — Trifogli Tito fu Gio. Battista, 35 — Filippi Romeo di Domenico, 27 — Luzzi Oreste fu Giuseppe, 33 — Frasaroli Nicola fu Giuseppe, 33 — Balboni Maria vedova Micocci, 61 — Fidanza Giuseppe fu Francesco, 62 — Sangiorgi Zenobia vedova Biancali, 58 — Gianloreti Antonio fu Giuseppe, 60 — Capretti Sabatino fu Fedele, 62 — Santacroce Maria di Serafino, 9 — Merli Bianca in Mazza, 46 — Buffuria Gio. Agostino fu Agostino, 80.

Morti all' ospedale

Serra Pietro fu Gaetano, d'anni 40 — Valeri Vittorio fu David, 21 — Cecchi Mario di Luigi, 30 — Colasanti Ettore, 66 — Mariotti Giovanni fu Biagio, 79.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Bacelli — P. M. Paglieci

Dif. Alasia.

Udienza del 23 novembre.

Assassinio?

Al servizio del possidente Alessandro Monti stavano insieme ad altri i pastori Catena Giuseppe d'anni 27, da Fano, e Luca De Bonifacio. Nel maggio dell'anno corrente, si trovavano colle loro gregge nell'Agro Romano presso Ardea ai pascoli. Per antecedenti questioni tra questi due regnava un odio reciproco. Di Bonifacio aveva accusato il Catena di un piccolo furto: per tale motivo vennero a litigio ed il primo percosse con un bastone il secondo; questi più debole non potè reagire, ma espresse con i compagni dei propositi di vendetta dicendo « me la pagherà. »

Il 23 maggio fu trovato il De Bonifacio morto, con la testa spezzata da due colpi di scure accanto al suo gregge. I sospetti caddero tosto sopra Catena, che poco dopo confessava ai compagni essere stato l'uccisore del suo nemico, perchè questi l'aveva quasi aggredito con un bastone, e che egli per difendersi l'aveva colpito per due volte con la scure. Arrestato e sottoposto a procedimento, in seguito a perizia sul cadavere del De Bonifacio, i medici constatarono che questo doveva essere stato ucciso mentre era immerso nel sonno.

Le minaccie del Catena di volersi vendicare, la sua pusillanimità di fronte all'avversario che avrebbe fatto pagare caro al suo aggressore se l'avesse assalito faccia a faccia, le ferite riportate, l'atteggiamento in cui fu trovato l'ucciso, tutto si riunì per accreditare la versione che Catena avesse colpito il De Bonifacio mentre dormiva, avendo premeditato l'omicidio; e perciò il Catena venne rinviato alla Corte d'Assise imputato di assassinio. Il Pubblico Ministero sostenne l'accusa. La difesa combattè l'aggravante della premeditazione, chiedendo ai giurati il beneficio della provocazione. I giurati non ammisero nè l'aggravante della premeditazione, nè la scusante della provocazione, ritenendo trattarsi di omicidio semplice improvviso ed accordarono le solite attenuanti. La Corte condannò Giuseppe Catena a 20 anni di lavori forzati.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione dell'*Aida* ch'era annunziata per ieri a sera al teatro Costanzi, è stata sospesa in seguito a una lieve indisposizione della signora Fossa-Mirabella. Si assicura che l'*Aida* andrà in iscena questa sera.

— Al teatro Valle pubblico assai numeroso per la serata d'onore della signora Giagnoni che recitò, al solito, egregiamente, e raccolse applausi e fiori in gran copia. Tutte le produzioni annunziate nel programma piacquero ed ebbero favorevolissima accoglienza le nuove scene del cav. Muratori: *Nella buca di valsda.* Venerdì prima rappresentazione del nuovo dramma di L. Marenco: *Valeria.*

— Folla ed applausi strepitosi anche all'Argentina, per la quarta rappresentazione della *Saffo*. Questa sera quinta e penultima rappresentazione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Risorgimento di Torino. — L'on. Tegas, dovendo attendere all'esercizio delle sue funzioni da deputato, lascia la Direzione del *Risorgimento* di Torino. Nel *Risorgimento* del 22 leggiamo:

« L'assemblea degli azionisti, apprezzando i motivi esposti dall'on. Tegas, dolente che la Direzione del giornale non possa più essere da lui conservata, votò unanime un ringraziamento per l'opera assidua e patriottica da lui prestata.

« Indi passa alla nomina di una Commissione, cui affida l'incarico di provvedere alla Direzione del giornale pel prossimo 1883. »

L'emigrazione nel Friuli orientale. — Scrivono da Romans, in data del 16 corrente, al *Giornale di Udine*:

« Nel giorno 12 corrente emigrarono per l'America meridionale: Da Romans n. 4 famiglie, composte di 27 individui; da Tapogliano n. 5 famiglie, con 18 persone; da Versa n. 16 famiglie, composte di 67 persone.

« Dal giorno 4 novembre 1878, in cui cominciò l'emigrazione, a tutt'oggi, partirono da Romans, Versa, Tapogliano e Fratta n. 48 famiglie, composte da 234 individui.

« Le notizie dei primi partiti erano da principio sconfortanti, ed indi si facevano sempre migliori, ciò che eccitò gli ultimi alla partenza per colà, e si prevede che ne seguiranno l'esempio ancor molti altri. »

Reato di sangue. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

« Ieri l'altro nel comune di Ottaiano consumavasi un grave reato di sangue.

« Per quistioni di giuoco alle carte attaccavano briga, in una di quelle bettole, Luigi Liguori ed Antonio Crispolo, e questi, venuto alle vie di fatto, imbrandiva subito un coltello; ma per mano dell'avversario veniva mortalmente ferito.

« Giunta quella trista notizia all'orecchio del cognato dell'offeso, a nome La Pietra Giovanni, facchista di quel paese, armavasi di lunga pistola, e raggiungendo il Liguori, con un colpo lo rendeva cadavere, avendogli prodotto perforazione dell'iliaca sinistra e del colon trasversale. »

Aggressioni. — Al *Ravennate* scrivono da Lugo:

« Domenica sera abbiamo avuto un'audace aggressione. Il conte Tommaso Bertazzoli venne aggredito da uno sconosciuto in una piazza abbastanza frequentata della città in sulle ore 6 1/2. Il Bertazzoli non si perdette d'animo e reagì, gridando: *Al ladro*; ma nessuno se ne diede per inteso. Così il malvivente riuscì a fuggirsene. Ci si dice che l'autorità abbia praticato un arresto. »

Pubblicazioni

Confessioni e battaglie — (2ª serie), di Giosuè Carducci. Roma, A. Sommaruga e C., 1883, pag. 400, lire 4. Terza edizione.

In Biblioteca — Appunti di G. Mazzoni. Roma, Sommaruga, pag. 173, lire 1.

Carlo Rusconi, *Memorie Aneddotiche* per servire alla storia del rinnovamento italiano. Roma, Sommaruga, pag. 155, lire 3.

La Caccia della Jena, di Michele Lessona. Roma Sommaruga, lire 1.

Storielle bisantine, del dottor Pertica. Roma, Sommaruga, lire 2.

Errico Heine, *Ricordi, note e rettifiche della principessa Della Rocca*. Roma, Sommaruga, 1882.

« La odierna letteratura italiana non è altro che riproduzione e copia della letteratura francese; ci sarà qua e là qualche spruzzaglia di tedesco, ma il fondo è francese, ma sopratutto quel che nella letteratura italiana odierna manca, è l'italiano ».

Secondo la critica, a furia di frugare coi suoi ferretti, scambio di cauterizzare uccide, e, non accorgendosi di trovarsi dinanzi un cadavere, piange tutte le sue lacrime, scotta tutti i suoi dardi, inchioda tutti i suoi chiodi, tutti i suoi pronostici, tutte le sue delusioni freddamente [illegible] su quella carcassa ch'ella s'incoccia pur sempre a chiamare col sacro nome di arte; quando la poesia tende a confondersi col tecnicismo ufficiale della pittura, e la musica filosofeggia; quando la scienza è tutto, e « l'arte disinteressata di delineare fantasmi superiori o inferiori simmetricamente nella parola armonica e pura » non desta più altro che compassione annoiata od avversione paurosa nel maggior numero; quando Giosuè Carducci scrive nelle *Confessioni e battaglie* le parole che ho riportato più su, e altre ben più severe e non meno terribilmente vere e profonde e tali che alcuno mostri oramai più di addarsene, senza che alcuno s'attenti almeno di levarsi un istante in piedi confessatore generoso delle generose esagerazioni (se esagerazioni mai fossero), quando tutto ciò avviene, quando tutto ciò si vede, [illegible] strapparsi i capelli o cospargerli d'immonda polvere; meglio, meglio assai, per chi di cose immateriali ha tuttavia il cattivo gusto di occuparsi, meglio mille volte disaminare con mente pacata le ragioni del sempre nuovo e pur sempre vecchio fenomeno; che se la fredda analisi fu [illegible] e si leva la sua voce il grido poderoso e selvaggio dell'aquila che vola sugli altri sola e superba, ascoltiamo pure quel grido; è un nobile grido, e fa bene.

La [illegible] seconda serie delle *Confessioni e Battaglie* del Carducci, pubblicata con [illegible] eleganza dalla Casa Sommaruga, è tutta sparsa di argomenti artistici e letterari; la mente e l'anima del [illegible] [illegible] [illegible] e si [illegible] [illegible] [illegible] così [illegible] e così [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ben più d'una generazione letteraria. In tanto scadimento sociale, politico, letterario, fra tanto vociar d'Italia e tanta invadente barbarie di lingua e d'intendimenti, la fiera e dotta e splendida italianità della parola carducciana inspira rispetto ed obbliga a ripensare — chi sa! forse anche a sperare.

Sebbene dei nove capitoli, in cui l'opera è divisa, la maggior parte non sia ignota a quanti seguono con amore le rade manifestazioni dei radi ingegni italiani, giustizia vuole si dica che le correzioni e le aggiunte introdottevi dall'illustre scrittore ne rendono quasi nuova la lettura: basterebbe, del resto, il capitolo ultimo, affatto inedito, dal titolo: *La risorsa di San Miniato al Tedesco e la prima edizione delle mie Rime*, per fare la fortuna del libro. Mai, come in queste bellissime pagine, l'anima, l'affetto, l'*humour* di Giosuè Carducci non si erano affermati con tanta potenza, con tanto splendore e con tanta spontaneità d'arte. Il prosatore, omai si può dire, agguagliò il poeta.

— Degnissimi di nota ci paiono gli *appunti* del giovane professore Guido Mazzoni, scritti con forbitissima lingua e con raro corredo di studi critici.

Essi costituiscono il 3° volume della elegante *Collezione Sommaruga*, di cui il 4° ci offre un curiosissimo scritto del chiarissimo prof. Lessona, che si direbbe d'oggi se non si sapesse, leggendolo, dettato in tempi ne' quali non si sognava neppure che potessero esistere i krumiri e gli arabisti. Questa *Caccia della Jena* si legge con un interesse tanto più vivo, quanto più nella festiva e tutta piemontese bonarietà della forma brillano l'arguzia fine e la dottrina solidissima dell'egregio naturalista.

— Un libro di capitale importanza, per gli argomenti che svolge e pel nome autorevole di chi lo licenzia ora al pubblico, è quello del conte Carlo Rusconi, comprendente, sotto la facile e attraentissima forma aneddotica, vent'anni di storia del nostro rinnovamento.

Lo storico dovrà tener conto, senza alcun dubbio, di queste preziose *Memorie*, scritte da persona che ebbe tanta parte negli ultimi rivolgimenti della penisola, e che, per le sue relazioni con gli uomini più eminenti del secolo, potè intendere e notare meglio d'ogni altro quello che ora narra con competenza di statista, fede di uomo onesto, e dignità di gentiluomo di antico stampo.

Non meno preziosi, per la letteratura in genere e per i biografi di Errico Heine in particolare, sono da ritenersi i nuovi *Ricordi* della egregia principessa Della Rocca, nata Embden-Heine, scritti, forse, con uno stile non troppo terso, ma formanti tal libro che dovrà necessariamente essere consultato da quanti amano conoscere più o meglio la vita intima e la fisonomia vera e schietta dell'immortale umorista tedesco.

Quanto alle *Storielle Bisantine* del lepido dott. Pertica, diciamolo francamente, se il bibliofilo, tutt'al più, troverà ancora il coraggio di aprir bocca per lodare la fulgida bizzarria della copertina e la velenosa eleganza dell'edizione, il critico, lo stesso bibliografo, anzi, se ne ritireranno, brontolando. Tanto più, che il dottor Pertica, se non è più il Boccaccio, non è ancora il Pigault-Lebrun della niente affatto richiesta e meno ancora necessaria *grivoiserie* italiana. — Eppure, che volete? le *Storielle Bisantine* — lo giurerei — avranno gli onori di una seconda e anche di una terza edizione, mentre...

Ma già, il secolo, a Catone, non è propizio. Lasciamola lì; sarà meglio.

P.

Il n. 47 del 19 novembre dell'*Illustrazione italiana* contiene:

Testo: Trapani e il monumento a Vittorio Emanuele (L. T. D'Asta) — Settimana politica — Corriere (Cicco e Cola) — I nuovi deputati — Fiabe e novelle (Fr. Torraca) — Gli scavi di Cuma (Principessa Della Rocca) — Napoli e i napoletani: il Canzoniere (C. Del Balzo) — Sciarada — Incisioni: Ritratto di S. M. la Regina — Ritratti dei nuovi deputati: prof. Ceneri, Antonio Maffi, Francesco Coccapieller, ing. Pietro Lucca, avv. Bonacchi, Rinaldo Casati, avv. Luciano Luciani, march. Carlo Ginori, conte Marescalchi, colonnello Zanolini, maggiore Corazzi, Agostino Bertani — Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Trapani; Vedute di Trapani (3 disegni) — Gesù nel deserto, quadro di Domenico Morelli — Per la festa della Madonna, quadro di V. Volpe — Napoli. Interno del palazzo di Donna Anna: La camera dei cocchieri da nolo — Gli scavi di Cuma (4 disegni) — Scacchi — Rebus.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 novembre contiene:

1. R. decreto 31 ottobre, in forza del quale, la scuola instituita in Bari dalla Camera di commercio, prende il nome di R. Scuola di commercio con Banco modello.

2. R. decreto 2 novembre, relativo al bollo delle carte da giuoco.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

Un nuovo ufficio telegrafico con orario limitato di giorno è stato aperto in Armento, provincia di Potenza.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Il Senato del regno ha tenuto, ieri, la prima seduta della prima sessione della XV Legislatura.

Letti i regi decreti sulla apertura della nuova Legislatura e sulla costituzione dell'Ufficio di presidenza, si procedette alla nomina di quattro segretari e due questori, a compimento dell'Ufficio di presidenza.

Restarono eletti a segretari: i senatori Tabarrini, Chiesi, Verga C. e Canonico; a questori i senatori Chiavarina e Trocchi.

Oggi il Senato terrà seduta alle ore 2.

Camera dei deputati

Come era facile provedere, l'onorevole Farini fu eletto presidente della Camera con una votazione che può dirsi unanime, giacchè non può tenersi conto di qualche voto disperso. Egli ebbe 380 voti favorevoli su 405 votanti.

La proclamazione della sua nomina fu accolta dall'assemblea tutta con applausi.

La Camera procedette poi alla votazione per la nomina dei vice-presidenti, segretari e questori.

La maggioranza votò una scheda stabilita in seguito ad una riunione che si tenne ieri mattina sotto la presidenza dell'onorevole presidente del Consiglio, e alla quale parteciparono deputati delle varie frazioni dell'assemblea, disposti ad appoggiare il ministero nell'esecuzione del programma di Stradella.

Per gli inondati

L'adunanza dei deputati veneti, sotto la presidenza dell'on. Cavalletto, per la discussione dei provvedimenti a beneficio dei paesi inondati, è fissata per questa sera, giovedì, a ore 9.

Deputati assenti

Ecco i nomi dei deputati che non risposero ieri all'appello nominale nella seduta Reale:

Antonibon — Argenti — Averli — Baccarini — Berio — Brunicardi — Basetti Atanasio — Basetti G. L. — Bertani — Beneventano — Bianchieri — Borelli — Bovio — Cairoli — Camisecci — Cocozza — Colombini — Comin — Coppino — Cocchi Francesco — Carboni — Calenazzi — Costa — Del Vasto — De Cristofaro — Del Giudice — Di Gaeta — Diligenti — Elia — Fabbrici — Farini — Fusco — Falloroni — Ferrari Ettore — Guillichini — Gagliardo — Garibaldi — Gerardi — Ghiani-Mameli — Gorio — Lagasi — Macry — Mancini — Martinotti — Micheli — Mascilli — Morelli — Maffi — Marcora — Mori — Mussi — Pais-Serra — Polti — Piccoli — Podestà — Panizza — Robecchi — Ronchetti — Raggio — Rogadeo — Ruggieri — Salaris — Sanguinetti Giovanni — Savini — Scarselli — Schiavoni — Secondi — Sella — Serristori — Sagarigа — Suardo — Sacchi — Saladini — Severi — Serra — Simoni — Trompeo — Tegas — Tubi — Vacchelli — Vallegia — Vastarini-Cresi — Villa — Zeppa — Zuccaro.

Codice di commercio

Domenica prossima, 26, a ore 2 pom. è convocata, al ministero della giustizia, la Commissione pel Codice di commercio, affine di discutere le proposte delle disposizioni transitorie e regolamentari per l'attuazione del Codice di commercio.

L'on. Mancini ed il ministero degli esteri

Sappiamo che lo stato di salute dell'on. Mancini non è punto soddisfacente e tale da permettergli di dedicarsi con la abituale attività agli affari del suo dicastero. Ciò è tanto più grave, inquantochè è generalmente risaputo che il segretario generale del ministero degli esteri ha in questi giorni insistito perchè siano accettate le demissioni date e più volte ripetute fino dai primi mesi dell'anno.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Singapore, 22. — Il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana, parte per Colombo e Genova.

Pisa, 22. — L'arrivo del signor de Giers è annunciato per il 24 corr.

Costantinopoli, 22. — La Sublime Porta propose la ripresa immediata dei lavori di delimitazione della frontiera del Montenegro.

Parigi, 22. — Callimaki Catargi, ex-ministro di Romania a Roma, è morto a Parigi.

Pietroburgo, 22. — L'*Agence Russe* annunzia: « La soppressione delle legazioni russe presso i piccoli Stati della Germania è una semplice misura di economia.

« La visita di Giers al principe di Bismarck è un puro atto di cortesia. »

Lisbona, 22. — Furono riprese le antiche trattative fra il Portogallo e l'Inghilterra per definire la vertenza relativa ai confini portoghesi nel Congo.

Barcellona, 22. — La corazzata *Dandolo* è arrivata.

Londra, 23. — Il *Morning-Post* dice:

« Il discorso di Re Umberto sarà accolto colla massima soddisfazione da tutti coloro che amano la pace dell'Europa. Se il governo italiano continuerà a camminare d'accordo colla Germania e l'Austria-Ungheria, ogni pericolo di seria conflagrazione in Europa sarà rimosso. »

Il *Times*, commentando il discorso, dice che « l'Inghilterra saluterà tutti i progressi compiuti nella consolidazione interna dell'Italia così cordialmente come salutò la realizzazione dell'unità politica italiana. »

Berlino, 23. — Il *Berliner Tageblatt* dice:

« Ci fecero la più viva impressione l'intonazione pacifica del discorso di Re Umberto, la gentile espressione che vi troviamo della simpatia dell'Italia per la Germania, simpatia che contraccambiamo con tutto il cuore, non che l'assicurazione del Re di voler concentrare i suoi sforzi sul punto capitale del miglioramento delle istituzioni interne politiche e sociali. »

Vienna, 23. — La *Neue Freie Presse* trova che « il discorso di Re Umberto è in sommo grado interessante, degnamente redatto ed animato da uno spirito liberale. Così parla un monarca costituzionale in un libero paese. » Loda specialmente il punto in cui è detto che « il popolo italiano è maturo alle discipline della libertà. »

La *Wiener Allgemeine Zeitung* fa voti che il nuovo Parlamento « si mostri degno de' precedenti i quali compirono le opere menzionate con giusto orgoglio nel discorso del Trono. »

La *Deutsche Zeitung* parafrasando il discorso di Re Umberto conclude che la nazione italiana ha tutti i motivi per esser contenta del suo governo.

Anche la *Presse* è soddisfatta del discorso reale.

Vienna, 23. — Il Reichsrath è convocato pel 5 dicembre.

Ravenna, 23. — L'on. Baccarini non verrà a Ravenna e partirà probabilmente oggi per Roma.

Cairo, 23. — Lord Dufferin proibì d'impiegare gli albanesi reclutati pel servizio di polizia; giacchè essi ignorano la lingua araba.

Londra, 23. — Il *Daily-News* ha da Costantinopoli:

« Si tenne un grande Consiglio militare a palazzo. Tutti gli ufficiali tedeschi vi assistevano. Si decise di completare i quadri dell'esercito, di aumentare la cavalleria e di fortificare i Dardanelli ed il Bosforo. »

Alessandria d'Egitto, 23. — Il tedesco Noekele fu nominato capo della polizia.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rossbaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	23	23	23	23	23
Rendita Italiana 5 %	90 45	90 42	90 45	90 40	90 35
» » contanti	— —	— —	— —	— —	90 30
» » secp.	88 80	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 80	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	98 —	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 95	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2128 —	— —	2126 —
» Romana	1060 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	563 75	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	755 —	757 —	— —	755 50
Azioni meridionali	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas [illegible]	940 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	923 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	614 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	505 —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	[illegible]	— —	— —	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Oro	20 25	20 24	20 27	20 24	[illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	23	23	22	22	22	22
Rendita francese 3 %	113 77	114 13	113 81	— —	— —	— —
» » 5 %	79 60	80 12	79 80	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 40	80 60	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 %	89 65	89 75	89 65	— —	88 10	89 5/8
» » cont.	— —	— —	— —	— —	89 90	— —
Consolidato inglese	102 1/16	102 1/16	— —	— —	— —	102 —
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 10	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	93 90	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 60	— —	— —
» spagn. esteriore	62 1/4	62 7/16	62 1/4	— —	— —	62 —
Consolidato Turco	11 37	11 50	11 27	— —	11 90	11 3/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	68 3/4
» 6 %	338 —	343 —	339 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	64 10	— —
Tunisine	— —	445 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1873	— —	— —	— —	— —	— —	79 —
Banca ottomana	— —	741 —	781 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	580 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1043 —	1065 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1312 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2400 —	— —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	473 —	471 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Cordova	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	735 —	— —	— —	341 —	594 —	— —
Lombarde azioni	296 —	— —	— —	135 90	239 —	— —
» obbligazioni	— —	293 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 17	— —	— —
» » Londra	— —	25 22 1/2	— —	119 15	20 17	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 95	— —	— —
Rubli	— —	— —	— —	— —	199 25	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 23 novembre.

Rendita per contanti e per fine corrente 90 47 1/2, 90 45.

Prestiti Pontifici fermi:

Emissione 1860-64 91 95.

Blount 89 30.

Rothschild 98.

Le Azioni Banca Generale oscillarono dal 564 a 563 restando domandate a 563 50.

Fondiario S. Spirito 432 50 contanti.

Banco Roma 614. 613.

Acqua Pia a 923.

Condotte a 505.

Gas 940.

Cambi:

Francia 3 mesi 99 87 1/2 nominale.

Londra id. 25 16 nominale.

Oro 20 25 nominale.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

23 Novembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temp. Mass.	Temp. Min.
[illegible]	760,8	sereno	—	3,2	-4,0
[illegible]	759,6	1¦4 cop.	—	8,8	-2,0
[illegible]	759,7	coperto	—	6,4	0,1
[illegible]	758,8	1¦2 cop.	calmo	8,0	2,0
[illegible]	759,7	1¦4 cop.	—	2,8	-0,8
[illegible]	759,2	sereno	—	7,2	0,8
[illegible]	760,3	1¦4 cop.	—	8,9	1,4
[illegible]	759,0	1¦2 cop.	l. mosso	13,8	10,5
[illegible]	758,4	1¦2 cop.	calmo	9,0	1,0
[illegible]	760,1	3¦4 cop.	mosso	13,4	7,1
[illegible]	760,0	tutto cop.	—	10,6	1,2
[illegible]	760,0	tutto cop.	—	6,4	4,2
[illegible]	759,8	3¦4 cop.	calmo	10,2	5,4
[illegible]	759,6	tutto cop.	calmo	11,6	5,5
[illegible]	762,0	tutto cop.	—	7,2	2,2
[illegible]	761,5	tutto cop.	—	—	—
[illegible]	760,2	1¦2 cop.	mosso	12,8	8,0
[illegible]	761,2	3¦4 cop.	—	7,0	-1,0
[illegible]	760,7	sereno	—	11,9	1,0
[illegible]	761,6	1¦4 cop.	calmo	10,8	1,2
[illegible]	762,5	sereno	—	12,2	6,2
[illegible]	760,9	sereno	—	8,2	-0,0
[illegible]	760,9	1¦4 cop.	—	13,4	4,6
[illegible]	762,2	sereno	—	11,2	9,0
[illegible]	762,4	tutto cop.	mosso	16,0	12,0
[illegible]	762,8	3¦4 cop.	agitato	17,8	6,9
[illegible]	763,9	sereno	—	12,5	5,0

TARIFFA DELLE CORSE

[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Alberto Pregalli* (ore 8).

Costanzi. — *Aida*, opera (ore 8).

Argentina. — *Saffo*, opera (ore 8 1¦2).

Anfiteatro Umberto. — *Pipelè*, opera (ore 8).

Metastasio. — *Le magie di Pulcinella*, operetta (ore 6 1¦2 e 9 1¦2).

Manzoni. — *La contessa di Roccadoro* (ore 8).

Rossini. — *Le ottobrate* (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

[illegible] ... Uffici succursali dei telegrafi ... UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA ... Prefettura ... Direzione provinciale delle poste ... Registro e Demanio ... Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. [illegible] ... bella, porto di Ripagrande.

ROMA

[illegible] ... Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

TRAMWAYS ROMA-MARINO

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

[illegible]

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 6,30; 2.a L. 5,40. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

[illegible] ... Consiglio di Leva, via della Missione 42 a ... Comando della Compagnia di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.

'NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, tuilà, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *34 anni d'invariabile successo*

Estratto di 100.000 cure compresovi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67.811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869. La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libre cinque. Mi ripeto con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. Serravalle 19 settembre 1872, via Scri (Piemonte). La vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura N. 49,842 — Signora Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma nausee.

Cura N. 46,260 — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522 — Il Signor Bialnin da ostrennatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 67,321. — Bologna 8 Settembre 1869.

In omaggio al vero nell'interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di aver un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilità, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA BARTI, 409 via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della [illegible]: In scatole 1¦4 di chil. L. 2,50, 1¦2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1¦2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolatte in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

DU BARRY e C.ie (Limited) 77, Regent Street, LONDRA, e 8, Rue Castiglione, PARIGI. — Deposito Generale per l'Italia, presso i signori PAGANINI e VILLANI, N. 6 Via Borromei, MILANO.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 32 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Baker, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Grio. Beretti, farm., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20. — Beriani, farm. via Babuino, 98 — Rocco Ghiese, via Maddalena, 46 — Gaetano Cassuri, piazza di Spagna, 46. — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serperi, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!

RICORDI DI UNA MADRE

Prezzo L. 2 — Questo romanzo fa parte della applaudita Biblioteca delle Signore, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

Ho una casa mia! Ricordi di una giovane sposa T. Guidi (Lire 2)

II **L'età della moglie**, romanzo originale, della stessa autrice (Lire 2).

III **Seconde nozze**, seguito del precedente (Lire 2).

IV **Amore di donna**, — **Amore di madre**, romanzo. — **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (Lire 2).

V **Memorie di una zia** — **Un'amicizia di Sdenunziata**, racconti pure della GUIDI (Lire 2)

VI e VII **La mia creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'Inglese da Giorgio Palma (2 volumi lire 3).

IX **Je suis reine d'une maison!** Brillante traduzione francese del volume primo (Lire 2.50).

Rivolgersi per l'acquisto con Vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle Donne* via Po, 1 p. 3, Torino ed in Roma presso l'Agenzia d'annunzi dell'OPINIONE via del Seminario 87.

La Ménagére

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il Burro in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna ed il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro da 1¦2 litro come da 5 litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di questo apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza insolidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire, il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro. — Prezzo Lire 20.

Imballaggio L. 3. Porto a carico del committente.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 B; Firenze via dei Panzani, 28; Milano, 14, via S. Margherita angolo via Carlo Alberto.

APPARECCHIO COMPRESSIVO

di A. RESLER

Parigi, Rue des Blancs Manteaux 40

per la guarigione radicale

dell'Ernia Ombelicali

dei fanciulli

Semplice, comodo, assai facile ad applicarsi, non molesto per il fanciullo e sopprimente affatto tutte le specie di cinti e cinture. È composto da una rotella cui è sovrapposto dello *Sparadrappo al Visco*.

Piccolo Modello	Gran Modello
Diam. cent. 7 1¦2	Dia. cent. 9 1¦2

Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., Roma via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16., farmacia Imberto e C. Napoli

ISTITUTO

Convitto Cavour

FIRENZE

Studi Elementari, Classici e Tecnici completi. Preparazione alle Carriere Militare e Commerciali.

PIETRE PER SELCIATI

di ogni dimensione di Liesit (Melafir), eccellenti, adoperati di preferenza a Parigi, Berline e nella maggior parte delle grandi città della Germania, per le vie dov'è maggior movimento.

Presso Carl Wenzler a Landstuhl (Pfalz-Baviera).

RICERCA. D'una persona per segretario collo stipendio di L. 1500 e spesato. Scrivere con referenze, e francobollo per rispondere al sig. L. Fosco in Alessandria Piemonte.

Avviso al Pubblico

I. F. S. Prideaux, autore del « *Trattato sull'economia dei combustibili* » pubblicato nelle edizioni di Veale, ed inventore d'un apparecchio automatico per regolare l'ammissione dell'aria nei fornelli; annuncia e fa conoscere colla presente che nè W. H. Kone, nè i signori Hots di Rotterdam nè W. [illegible]arquharson, nè S. E. Carlsta di Fchatchedhouse, club di Londra, hanno il menomo diritto di dirsi miei agenti, nè di sollecitare o prendere commissioni in mio nome per le mie chiusure di fornelli e domande e consiglio ad ogni persona la quale voglia procurarsi le mie chiusure, di rivolgersi direttamente a me onde avere il vantaggio di approfittare delle mie cognizioni su questo argomento acquistate mediante un'esperienza di 25 anni che ho consacrato a questo ramo dell'arte meccanica.

Faccio la presente pubblicazione per la mia riputazione che potrebbe soffrire per gente la quale non ha nè l'esperienza nè le cognizioni necessarie per conoscere bene le particolarità dei fornelli ed il meccanismo dei vasi ai quali essi devono servire, e che vendono le mie invenzioni.

Fortunatamente che la legge sulle patenti interviene nelle operazioni di queste persone poco scrupolose le quali vorrebbero volentieri nutrirsi col lavoro degli altri, e le mie chiusure di fornelli con gli ultimi perfezionamenti che vi ho introdotti, non possono essere fornite che da me e dai miei agenti.

20 Regent Street, Londra. Novembre 1882.

CHI È che non ha l'elegante ed economico **LUME BIANCHI a BENZINA!** Costa L. 2 90 in ottone e L. 3 90 in Nickel. — Ma per averlo originale e garantito è d'uopo rivolgersi all'*Agenzia BIANCHI*, Torino, piazza Castello, 23, e con 50 cent. più all'importo, si riceve franco

NUOVA POLTRONA

UNIVERSALE BREVETTATA

il « Non Plus Ultra »

della comodità permettendo più di trenta posizioni differenti.

Questa poltrona, frutto di lungo studio dell'inventore e compilata con grande abilità meccanica, corrisponde a tutte le pretese che si possono fare a un mobile di utilità e di comodità. Essa è **semplice, robusta** e di **bella forma** e può servire **da poltrona comune, da poltrona con leggio e scrivania, da poltrona-letto, da sedia lunga, da letto,** ecc.

Per la facilità colla quale si cambiano le posizioni senza incomodare le persone occupanti la medesima, essa è non solo **un vero tesoro** il più **utile corredo per per ammalati**, ma forma pure libreria di ogni persona che ama il vero « confort ». Levando i cuscini, essa diventa una bellissima sedia per l'estate e giardino, essendo tutta incannettata. Dovendola spedire o trasportare, si piega in maniera da formare un piccolissimo volume.

Prezzo della sola Poltrona con spalliera e sedile incannettati Lire 125. — Completa con cuscini e rotoli per appoggiare la testa ed i piedi, coperti di reps di lana, con scrivania e tavolino, L. 240.

Descrizione dettagliata della poltrona a richiesta.

Unico deposito: Carlo Sigismund - Negozio Casalingo - 28, Corso Vittorio Emanuele, Milano.

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA - Milano, Via S. Prospero, 7.

MEDAGLIA D'ORO

ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA

MILANO - 1881

ALTRE SPECIALITA'

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA-CHAMPAGNE

ESTRATTO DI THÈ

PREZZI

In Bottiglia da Litro	. . . .	L. 3,50
» » 1¦2 »	. . . .	» 1,50

Polvere Discrostante chimico vegetale

DELLA DITTA

DELLA VALLE E C

Protetta da regolari privative per l'Italia e per l'estero

Questa polvere i cui componenti chimico-vegetali contribuiscono grandemente alla conservazione delle lamiere e tubi delle caldaie a vapore, ha la facoltà di staccare e sciogliere le più inveterate incrostazioni e d'impedirne la riformazione.

L'uso di questo discrostante assicura un grandissimo risparmio di combustibile pel fatto che mantenendo la lamiera ed i tubi scevri da qualsiasi stratificazione calcare, l'azione del fuoco riesce più pronta e la pressione si ottiene più rapidamente. Nessun acido entra nella composizione della polvere come ne fanno prova vari attestati di chimici eminenti cui venne sottoposta tanto in Italia che in Inghilterra e nell'America Meridionale.

L'attualmente adottata dai principali stabilimenti industriali, dalle Ferrovie Alta Italia, dalla Società di Navigazione Italiana, dallo Stabilimento Ansaldo di S. Pier d'Arena, non che dalle Ferrovie del Governo di Buenos-Ayres, Repubblica Argentina, ecc.

È il più economico fra i discrostanti occorrendone per la prima pulitura soltanto due chilogrammi in quindici giorni per ogni metro cubo d'acqua, e per la manutenzione ed impedimento dei depositi un solo chilogramma per ogni quindici giorni e metro cubo d'acqua a 10 cavalli di forza. — L'effetto è garantito.

Prezzo Lire 2.50 al chilo.

Nessun altro discrostante, sebbene apparentemente di minor costo, può per efficacia ed economia nell'uso competere col nostro.

La polvere si fornisce in pacchi da 2 chilometri ciascuno colle istruzioni per l'uso.

Per le locomobili fino a 10 cavalli, 3 chilogrammi bastano per la prima pulitura ed un chilogramma ogni 15 giorni per la manutenzione.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B; Firenze, via dei Panzani 28; Milano, 14, via S. Margherita angolo via Carlo Alberto.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

RIOLO

(ROMAGNA)

Proprietà e conduzione Cav. LUIGI MAGNANI

Amministrazione, Bologna, 1, via Rizzoli

CURA A DOMICILIO

Acqua Salsoiodica. — Utilissima in tutte le malattie lento-flogistiche dello stomaco, dei visceri addominali e dell'utero; nelle malattie glandulari, scrofolose, linfatiche, ed in tante altre simili alterazioni [illegible].

Acqua Sulfurea della Breta. — La più utile in tutte le malattie delle vie respiratorie: bronchiti, laringiti, asma; malattie delle fauci, [illegible], affezioni dello stomaco, della pelle, del sistema linfatico e dell'utero.

DEPOSITO E VENDITA NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

Ogni bottiglia **Centesimi 60,**

Cassette da 6, L. 5; da 12, L. 10; da 24, L. 20 comprese l'imballaggio. — Franco a domicilio.

ROMA — Farmacia Sinimberghi e C.

BOLOGNA — Amministrazione - Farmacie: Zarri, Veratti e Galdicini e sig. Clemente Bonavia.

RIOLO: Stabilimento.

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA di PUBBLICA UTILITA'

Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganella, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2,20.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del Giornale l'Opinione, via del Seminario N. 87, Roma.

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore

di W. BURKAARDS di Vienna

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo, che l'economia reale di combustibile è dal 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque sorta di combustibile, coke carbone di qualsiasi, ecc., ed una volta messi in azione ardono senza interruzione da 8 a 20 ore secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattaria, materia che garantisce contro ogni incomoda esalazione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino sia all'esterno secondo la località.

Prezzi L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95, e 125 secondo grandezze. Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti. Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84 B, Firenze, via dei Panzani, 28; in Milano via S. Margherita, 12, angolo via Carlo Alberto.

PASTA PETTORALE

del dott. Andreu di Barcellona.

GUARIGIONE PERFETTA DI OGNI CLASSE DI TOSSE

[illegible]

LA TOSSE [illegible]

LA TOSSE [illegible]

LA TOSSE [illegible]

LA TOSSE [illegible]

LA TOSSE [illegible]

[illegible]

ASMA e soffoco di ogni classe

[illegible]

ATTACCHI DI ASMA [illegible]